

SINDACATI ALL'ATTACCO

## «Nessuno tocchi i turni di riposo»

Niente più riposo di almeno 11 ore nell'arco delle 24 giornaliere, così come prescrive l'Europa. O almeno niente più riposo per il personale sanitario, escluso dalla Finanziaria 2008 dall'applicazione delle norme europee, ma anche dalle previsioni dei contratti e delle leggi che sulla materia si sono susseguite a partire dal 2003.

E i sindacati della Sanità alzano le barricate. «I nostri legislatori - ha scritto **Carlo Lusenti**, segretario dell'Anaa, in una lettera inviata al presidente del Consiglio **Romano Prodi** - ignorano la correlazione evidenziata da numerosi studi scientifici tra prolungamento eccessivo del tempo di lavoro e rischio di errore in clinica. È farisaico scandalizzarsi per i casi di cosiddetta malasanità, legati in prevalenza al mancato rispetto di standard organizzativi e di sicurezza, se poi con provvedimenti legislativi si accrescono il rischio clinico e la insicurezza negli ospedali. È inutile prevedere unità di risk management se poi un chirurgo è costretto a entrare in sala operatoria magari dopo 20 ore di servizio continuativo. I parlamentari si farebbero operare in queste condizioni?». L'Anaa chiede a Prodi «che la norma venga cancellata con un provvedimento d'urgenza» e dà mandato ai propri legali «di ricorrere nelle sedi opportune, fino alla Corte di Giustizia europea».

Ferma anche la protesta della Cgil. In un comunicato a doppia firma **Massimo Cozza**

(medici) e **Rossana Dettori** (personale) chiede al Governo, **Livia Turco** in testa, «l'immediata abrogazione del comma della Finanziaria 2008 che elimina il diritto a undici ore di riposo consecutivo, ogni ventiquattro ore come previsto dalle normative europee». La proposta della Cgil è che la Salute intervenga «immediatamente con un emendamento abrogativo da inserire nel decreto milleproroghe».

«La norma - protesta **Daniela Volpato** della Cisl - non è stata concertata, non rispetta i principi di tutela dei lavoratori soprattutto nell'ambito sanitario dove l'uso di straordinario, prestazioni aggiuntive e pronte disponibilità è in continuo aumento per coprire le carenze croniche di personale. La norma deve essere abrogata e la materia valutata solo in ambito di rinnovo contrattuale, ma certamente non attraverso una deroga indefinita come previsto dalla Legge Finanziaria 2008».

Stesso tenore nella lettera inviata dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil a Governo, Regioni e Parlamento, in cui si chiede di abrogare la norma e «ristabilire la situazione di legalità».

«Le Regioni lo avevano chiesto nell'atto di indirizzo per i rinnovi dei contratti, Governo e maggioranza con la stagione contrattuale alle porte hanno tolto loro le castagne dal fuoco», ha affermato **Gianfranco Rivellini** dello Smi, chiedendo l'abrogazione immediata della norma.